

PREMESSA

Ho raccolto questi brevi racconti o storie o fiabe, a seconda della visione che ognuno vuole adottare, scritti nel 2015, per leggerli a grandi e bambini ma alla maniera di un cantastorie. Un cantastorie che lavorando soprattutto con i bambini vuol provocare in loro emozioni per far sì che ciascuno li riproduca attraverso un disegno più o meno colorato o una citazione. Saranno questi a costituire il vero riassunto di quanto è rimasto nella coscienza del bambino o della persona grande.

Un lavoro di questo tipo è in parte diverso da quello da me adottato nel libro *Primule* pubblicato nel 2011 in cui comparivano poesie scritte dai bambini ma dopo esperienze diverse dalla scrittura e di letture di testi da me scelti attinenti alle esperienze.

Qui sono presenti sia i disegni relativi a due racconti letti e vissuti fisicamente nell'anno scolastico 2016- 2017 presso la scuola primaria di San Quirico d'Orcia sia un altro letto agli stessi bambini nell'anno successivo, 2017-2018. L'ultimo racconto lo lascio leggere individualmente con questa pubblicazione magari insieme ai genitori.

Dell'anno scolastico 2017-2018 sono presenti altresì nel libro anche le poesie su temi scelti insieme e dopo aver imparato piccole tecniche di poesia in senso stretto.

C'è da sottolineare che ho lavorato con gli stessi bambini per due anni e che le maestre mi hanno chiesto di rimanere fino alla conclusione della scuola primaria di tutti i bambini. Naturalmente quelli che hanno iniziato in prima elementare saranno probabilmente coloro che più ne beneficeranno.

La mia è una tecnica di lavoro diversa dalla scrittura creativa in quanto non insegna a scrivere ma a vivere la poesia e l'arte tutta. Le emozioni, ogni tipo di emozione, che questa susciterà potrà permettere di riviverla personalmente con parole, disegni, gesti sia individuali che collettivi. Ciò con i bambini, come ho più volte sottolineato negli anni passati, circa dal 1995 ad oggi quando appresi la tecnica specifica nei miei studi statunitensi, con i bambini ripeto è affrontato come un gioco. Un gioco che non ha vincitori e perdenti (la competizione trovo che non appartenga alla mia natura e non è necessaria nell'arte e credo anche nella comunicazione). Gioco per il gioco, dunque, senza fini ma con strumenti necessari sia dentro che fuori di sé.

Mi dispiace che gran parte dei racconti siano miei, ciò non apparterebbe alla deontologia della Poetry Therapy americana che ho imparato. A onor del vero in questo caso non ho esercitato sostegno psicologico, durante il quale non vengo meno al dettato professionale, me ne scuso comunque aggiungendo che con i bambini il lavoro è solo

simile alla P.T. e poi sono stati i bambini a chiedere i miei scritti perché alcuni di loro ne avevano ascoltato uno letto da me a teatro.

Mi auguro che tutti i grandi e i bambini che leggeranno e osserveranno questo testo vi si avvicinino con indulgenza e magari anche con simpatia e comprensione soprattutto per lo sforzo dei bambini.

E cerchiamo di non sottovalutare i pensieri dei bambini e dei poeti. Chissà cosa nascondono!

Antonella Zagaroli

maggio 2018